



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

pag. 1/27

REGIONE DEL VENETO

**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**

Parere n. 461 del 09/04/2014

Oggetto: TINTESS S.p.A. – Conversione da impianto di recupero ad impianto di trattamento rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi. Comuni di localizzazione: Thiene (VI). Procedura di V.I.A. e autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGR n. 527/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 16/2014).

PREMESSA

In data 01/07/2013 è stata presentata dalla Società Tintess S.p.A. con sede legale in Thiene (VI), Via dell'Industria, 25, CAP 36014, domanda di procedura di valutazione d'impatto ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 575/2013), acquisita con prot. n. 278477 del 01/07/2014. Con la medesima istanza il Proponente ha provveduto a richiedere, per l'intervento in oggetto, il contestuale rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, e la documentazione relativa alla procedura di AIA provvedendo a pubblicare, in data 05/07/2013 sui quotidiani "Il Giornale di Vicenza" e "L'Arena di Verona", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA con il relativo riassunto non tecnico e delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A., presso la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza ed il Comune di Thiene.

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 311871 del 22/07/2013 l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l'avvio del procedimento.

In data 09/07/2013, presso il Comune di Thiene – Sala Riunioni Palazzo Cornaggia, il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99, secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla realizzazione dell'intervento.

Nella seduta del 31/07/2013 il progetto in oggetto è stato presentato alla Commissione Regionale VIA ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame del progetto.

Il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo presso l'area interessata dall'intervento in data 19/09/2013 ed un incontro tecnico con la partecipazione di tutti i soggetti interessati dal procedimento in data 24/02/2014.

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita rispettivamente:

- in data 31/01/2014 con prot. n. 44609 del 31/01/2014;

- in data 07/03/2014 con prot. n. 102055 del 07/03/2014;
- in data 13/03/2014 con prot. n. 110787 del 13/03/2014;
- in data 07/04/2014 con prot. n. 149413 del 07/04/2014.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Oltre i termini sono pervenute comunicazioni e osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

- Alto Vicentino Servizi – nota prot. n. 4454 del 07/10/2013, acquisita con prot. n. 439537 del 14/10/2013 e nota prot. n. 1763 del 08/04/2014, acquisita con prot. n. 153313 del 09/04/2014;
- Comitato “Proteggiamo Larosa” – osservazioni pervenute in data 10/01/2014 ed acquisite con prot. n. 17178 del 15/01/2014;
- Comune di Thiene – note prot. n. 4328 del 19/02/2014 e prot. n. 4948 del 25/02/2014, inviate dallo Sportello Associato di Thiene, Carré, Chiuppano, Dueville, Marano Vicentino, Montecchio Petralcino, Tonezza del Cimone, Villaverla ed acquisita rispettivamente con prot. n. 102051 del 07/03/2014 e prot. n. 102062 del 07/03/2014;
- Legambiente – Circolo “Pianeta Terra”, osservazioni pervenute in data 22/03/2014 ed acquisite con prot. n. 133099 del 28/03/2014;

Il proponente ha controdedotto con note prot. n. 110787 del 13/03/2014 e prot. n. 149413 del 07/04/2014.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 8/07/2013 l'Unità Complessa V.I.A. ha trasmesso, con nota prot. n. 291245, la dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito.
- L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 307094 del 18/07/2013 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 33/2013 con la quale si prende atto della dichiarazione di non necessità di procedura di V.Inc.A. presentata e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla DGR 3173/2006.

Con riferimento alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento:

- in data 05/08/2013 con prot. n. 333197 è stato acquisito il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Thiene con prot. n.19036 del 02/08/2013 nel quale viene dichiarata l'assenza di vincoli, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nelle aree interessate dall'intervento.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 20/11/2013 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

Ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Commissione regionale VIA, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato del Direttore del Dipartimento Ambiente.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La società Tintess S.p.A., costituita nel 1969, ha come attività tintura, stampa e finissaggio di tessuti e filati. I suoi stabilimenti sono situati nella Zona Industriale del Comune di Thiene (VI) e coprono un'area di 40.000 mq.

Le operazioni di tintura, stampa e finissaggio producono come rifiuto grandi volumi di acque reflue. Per questa ragione TINTESS dispone di due impianti distinti, rispettivamente dedicati al trattamento di reflui come segue:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

pag. 3/27

1. acque reflue della tintoria. E' un depuratore biologico regolarmente autorizzato allo scarico in pubblica fognatura (Autorizzazione rilasciata dall'AATO Alto Vicentino Servizi (AVS) prot. N° 6015 in data 23/12/2011).
2. acque reflue della stamperia nonché rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in conto terzi conferiti tramite autobotte L'impianto è stato realizzato nel 2006 ed avviato nel maggio 2007.. E' un impianto di recupero chimico-fisico e biologico, unico nel suo genere in Italia. E' stato autorizzato ,con parere VIA provinciale, ai sensi dell'Art. 11 della L.R. n. 10/99. Dal febbraio all'aprile 2008 l'impianto è stato sottoposto a collaudo funzionale ai sensi dell'art. 25 commi 3 e 8 della L.R. n. 3/2000 il cui esito positivo è stato certificato in data 28.04.2008. Un secondo collaudo funzionale è stato condotto dal settembre al dicembre 2009 per alcune nuove opere il cui esito positivo è stato certificato in data 14.12.2009 .

L'impianto opera in R5, ovvero con "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" e R13 "messa in riserva di rifiuti" prima del loro recupero, nella fattispecie sali inorganici a base di cloruri. All'impianto vengono normalmente conferiti rifiuti ricchi di sali ed altri poveri di sali, successivamente mescolati in modo tale da ottenere una miscela idonea al trattamento biologico con biomasse acclimatate e lunghi tempi di contatto (età del fango superiore ai 15 giorni). Risultano pertanto compatibili anche i rifiuti caratterizzati da un alto contenuto di sostanza organica (carbonio e azoto), sebbene privi di sali inorganici.

L'impianto è caratterizzato da una potenzialità nominale al trattamento chimico-fisico di 360 mc/giorno (ovvero $Q_{max}=15$ mc/ora) e al trattamento biologico con l'annessa linea di recupero di 300 mc/giorno (ovvero $Q_{max}=12,5$ mc/ora). Alcuni serbatoi e vasche di accumulo intermedi consentono l'equalizzazione dei carichi idraulici ed organici ai vari stadi.

L'impianto era stato concepito nel 2002 con condizioni economiche e di mercato assai differenti dalle attuali. La crisi di questi ultimi anni, che ha investito il settore tessile in modo particolare, ha fatto sì che il recupero in sito di salamoie e acque depurate non sia più tecnicamente perseguibile lungo tutto l'anno, in particolare in alcuni mesi critici o giorni di fermo produzione. Di fatto, però, l'impianto di recupero è composto da unità biologiche che non possono subire arresti per periodi così prolungati senza che ciò non comporti gravi danni economici e spese per riavvii e messe a regime.

Per tali motivi la ditta ha presentato richiesta di trasformazione, da impianto di recupero rifiuti (R5 e R13) a impianto di trattamento rifiuti (D8, D9, D15)

Successivamente, con nota prot. n. 110787 del 13/03/2014 la ditta aveva presentato una richiesta di modifica della precedente domanda tendente ad inserire fra le operazioni da autorizzare anche l'operazione D13 (raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12) con riferimento alle attività di miscelazione di rifiuti. Tale richiesta veniva successivamente ritirata con nota datata 11 marzo 2014. Contestualmente la nuova richiesta prevedeva:

- lo stralcio dell'operazione di inertizzazione dei rifiuti solidi prodotti in sito;
- il potenziamento del sistema di abbattimento delle emissioni;
- l'inserimento di un impianto di ozonizzazione degli effluenti dal processo biologico di ossidazione linea tintoria.

Con prot. n. 102055 del 07/03/2014 la ditta ha provveduto ad inviare ulteriori integrazioni alla documentazione contenente il Documento di Valutazione del rischio esplosione "Impianto di depurazione acque".

In conclusione la richiesta in esame riguarda le seguenti operazioni:

1. Conversione dell'impianto di recupero acque reflue della stamperia (attualmente autorizzato per attività in R5 e R13) in impianto di trattamento rifiuti (per attività in D8, D9, D14 e D15) con scarico degli effluenti depurati in pubblica fognatura;

2. integrazione del depuratore biologico a servizio della tintoria nella filiera depurativa la quale risulterà unica per il trattamento degli scarichi industriali interni di tintoria e stamperia ed esterni relativi ai rifiuti ritirati in conto terzi.

Contestualmente, si chiede:

- a. l'incremento della quantità annua autorizzata di ritiro e trattamento di rifiuti in conto terzi da 30.000 a 45.000 tonnellate. L'incremento riguarda esclusivamente rifiuti biocompatibili tali da poter essere alimentati al depuratore biologico della tintoria attualmente sottoutilizzato;
- b. di integrare l'elenco dei codici CER già autorizzati;
- c. modifiche alle quantità relative al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti;
- d. il riposizionamento con potenziamento del sistema di aspirazione e deodorizzazione delle emissioni;
- e. l'inserimento di un impianto di ozonizzazione degli effluenti dal processo biologico di ossidazione linea tintoria;
- f. il potenziamento della linea fanghi.

Il processo di depurazione delle acque industriali e dei rifiuti ritirati e trattati in conto terzi continuerà a produrre i seguenti residui:

1. i fanghi, di natura biologica, chimico-fisica o misti che per legge non sono riutilizzabili in agricoltura e che devono di conseguenza essere smaltiti in impianti idonei regolarmente autorizzati;
2. le salamoie che, se non riutilizzate in situ, saranno conferite come rifiuto in impianti terzi autorizzati.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Il SIA presentato, così come integrato in corso di istruttoria, si riferisce pertanto alla nuova richiesta di AIA e contestuale VIA per il solo impianto di trattamento dei rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi unitamente alle acque reflue industriali prodotte dallo stabilimento di tintoria e stamperia con le modifiche che si intendono apportare. Il tutto ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed ai sensi dell'art. 208, del Titolo I del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (ai fini della realizzazione e della gestione dell'impianto).

Il SIA risulta articolato nei seguenti quadri di riferimento:

Quadro di Riferimento Programmatico
Quadro di Riferimento Progettuale
Quadro di Riferimento Ambientale

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nello studio si è proceduto a valutare i principali documenti di programmazione e pianificazione individuando eventuali vincoli e prescrizioni d'uso correlabili agli interventi in progetto.

In particolare sono stati considerati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione e i seguenti vincoli:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Regolatore Generale del comune di Thiene;
- Piano di Tutela delle Acque e Piano d'Ambito dell'AATO "Bacchiglione";
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti.
- Vincolo idrogeologico
- Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs. 59/05)

In particolare:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

Piano Urbanistico Comunale

La Società Tintess S.p.A. è insediata a Thiene (VI) in Via dell'Industria n. 25. L'inquadramento catastale del sito di proprietà è il seguente:

Comune Censuario di Thiene (VI), Foglio n. 9. Mapp. n. 53-165.

Il P.R.G. del Comune di Thiene classifica l'area come segue: Zona Omogenea D2- Industriale esistente. L'impianto di trattamento oggetto dello Studio ricade interamente dentro l'area di proprietà nel rispetto delle distanze dai confini. Nella tabella seguente si riepilogano i dati urbanistici:

DATI PLANIVOLUMETRICI	P.d.C. n°147/00V1 del 07/11/2001	SANATORIA n°S2009 E1/1198 del 25/02/2010	Riepilogo Finale
Superficie area d'intervento	39.872 mq (catastralmente censita)		
Superficie coperta	18.051 mq	18.442,12 mq N.B.: già sottratti uffici sup 325 mq	18.442,12 mq
Superficie impianti tecnologici	1.555 mq vasche esistenti	1.555 mq vasche esistenti	1.555 mq vasche esistenti
Superficie a verde, spazio manovra e parcheggio	20.355 mq	Vedi riepilogo finale	19.875,88 mq
Volume	116.167 mc	118.419,20 mc Volumetria tettoie- volumetria uffici 2.252,18 mc	118.419,2 mc
Superficie a parcheggi 1 mq/10mq di superficie Utile	16927 mq Compreso aree manovra con n. 161 parcheggi distribuiti su tutta l'area di progetto riqualificandola	Vedi riepilogo finale	16.500 mq Compreso aree manovra con n. 119 parcheggi distribuiti su tutta l'area di progetto riqualificandola
Indice di copertura su sup. area di mq 39872	45%<60%	46,25%<60%	46,25%<60%
Densità edilizia	2,90 mc/mq < 4,00	2,97 mc/mq < 4,00	2,97 mc/mq < 4,00

Le Norme Tecniche di attuazione specifiche per le aree occupate dal sito in esame e per quelle contigue non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto in esame.

Allo stato di progetto non risulta necessario operare alcuna variante urbanistica al fine di ottenere la conformità dell'opera.

Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Piano d'Ambito dell'AATO

Il PTA provvede, alla luce di quanto richiesto dalle direttive comunitarie in materia e dal D.Lgs. 152/2006, a dettare, per il territorio regionale, la disciplina per la tutela e gestione della risorsa idrica e a introdurre, laddove necessario, le misure per il miglioramento della qualità dei corpi idrici e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione delle acque.

Nello specifico, il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che contribuiscano a garantire anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

L'individuazione delle azioni e delle misure viene specificata nel dettaglio nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano (allegato A3 alla D.C.R. n. 107 del 5/11/2009).

Il Piano d'Ambito dell'AATO "Bacchiglione" ad oggi vigente è stato approvato dall'Assemblea dei Sindaci con Deliberazione n. 3 di reg. del 13.01.2010. Le norme di Piano sono prescrizioni vincolanti per Amministrazioni ed Enti pubblici, per gli Ambiti Territoriali Ottimali di cui alla L. 36/94 e per i soggetti privati. Nel caso Tintess hanno particolare importanza:

- l'Articolo 37 "Scarichi di acque reflue industriali che recapitano in pubblica fognatura";
- l'Articolo 28 "Scarichi di acque reflue urbane nelle acque correnti superficiali, norme per solfati e cloruri";
- l'Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.

A.A.T.O. "Bacchiglione" è l'autorità istituita che comprende anche l'Alto Vicentino e la zona di Thiene. Opera servendosi del supporto di un Gruppo Tecnico di Lavoro cui è stato affidato il compito di "raccolgere tutti i dati, le informazioni e gli elementi utili alla formulazione di una o più proposte tecniche riguardanti la destinazione finale dei reflui scaricati dai depuratori consortili di Schio e di Thiene".

La proposta tecnica riporta la necessità di interventi migliorativi in grado di "alleggerire" il carico inquinante a monte degli impianti di depurazione. In particolare, rileva la necessità di diminuire la quantità di cloruri in ingresso del 50% sollecitando le ditte il cui scarico si caratterizza per una elevata concentrazione di cloruri ad adottare iniziative volte al recupero dei concentrati salini".

Lo Studio riferisce che la ditta, sulla base di tali indicazioni, dapprima ha realizzato un impianto di recupero finalizzato all'abbattimento del proprio carico salino ed ora, con la presente proposta, intende comunque mantenere la filiera già in funzione per garantire uno scarico in fognatura con il minor contenuto salino possibile.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le attività della TINTESS S.p.A. sono la tintura, la stampa e il finissaggio di tessuti e filati in fibre naturali, artificiali e sintetiche.

Attualmente TINTESS lavora tessuti e filati esclusivamente in

- fibre naturali: cotone e lana ;
- fibre sintetiche: Nylon, acrilicopoliestere.

Le linee di produzione sono le seguenti:

- tintura di filati in rocca;
- tintura di filati in matassa;
- tintura del tessuto;
- stampa sul tessuto.

Come già riportato TINTESS dispone di due impianti distinti rispettivamente dedicati al trattamento di:

1. acque reflue della tintoria. Il depuratore è regolarmente autorizzato allo scarico in pubblica fognatura (cfr. Autorizzazione prot. N° 6015 rilasciata da AVS in data 23/12/2011).
2. acque reflue della stamperia e rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in conto terzi. L'impianto è stato realizzato nel 2006 ed avviato nel maggio 2007. E' stato autorizzato come impianto di recupero con verbale di Deliberazione della Giunta Provinciale prot. n. 7719 reg. n.47 del 15.02.2006 ai sensi dell'Art. 11 della L.R. n. 10/99 e del D.Lgs. 22/97 secondo la procedura ordinaria che prevede il



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

pag. 7/27

giudizio di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto. Tutto ciò a seguito dell'istruttoria preliminare a cura dell'Ufficio V.I.A. del Settore Urbanistica della Provincia di Vicenza conclusasi in data 19/01/2004 e del successivo parere favorevole della Commissione Provinciale V.I.A. n. 1/2006 del 06.02.2006 emesso dal Dipartimento Ambiente, Settore Interventi Ambientali - Ufficio VIA e SEVESO II della Provincia di Vicenza.

Stato di fatto

1) Impianto per acque reflue della tintoria

Il depuratore, caratterizzato da una capacità idraulica di 3.000 mc/giorno, è regolarmente autorizzato allo scarico in pubblica fognatura (cfr. Autorizzazione prot. N° 6015 rilasciata da AVS in data 23/12/2011). Le acque di tintoria sono grigliate con una griglia meccanica in acciaio inossidabile del tipo a scalini (modello step-screen). La griglia ha la funzione di preservare le macchine e le pompe che si trovano dentro le vasche del depuratore da eventuali corpi grossolani presenti nel liquame grezzo (peluria, frazioni di tessuto, etc.). In seguito le acque sono raccolte in una vasca semi-interrata della capacità di 1.600 mc equipaggiata con un elettromiscelatore sommerso (mixer). Questa vasca è importante perché consente di omogeneizzare il più possibile il carico inquinante e di equalizzare la portata al comparto biologico soprattutto durante le ore notturne o i fine settimana. Il valore di pH del liquame è mantenuto nell'intervallo ottimale tra 7 e 8 con un sistema automatico di dosaggio di acido solforico. Il processo biologico ha inizio con l'acclimatazione dei fanghi nel cosiddetto "selettore", una vasca di dimensioni contenute (tempo di ritenzione idraulica < 1 ora) munita di agitatore e aeratore. Il processo in questa vasca può essere condotto in condizioni aerobiche o anaerobiche in funzione dell'efficacia di abbattimento dei batteri filamentosi che si intende ottenere per controllare il fenomeno di bulking. In questa vasca vengono mescolate le acque da depurare e i fanghi di ricircolo che sono ricchi di batteri "fiocco formatori". Questi batteri presentano una velocità di assimilazione del carico organico (o affinità) assai più alta dei batteri filamentosi; di conseguenza, in presenza di alte concentrazioni di materia organica si sviluppano più rapidamente a scapito dei filamentosi che vengono predati. Dopo il selettore il liquame è avviato alla vasca di ossidazione nella quale si sviluppano tutte quelle reazioni biochimiche che portano all'abbattimento delle sostanze inquinanti presenti. L'ossigeno è fornito insufflando aria atmosferica mediante un sistema di tubazioni e ugelli in vetroresina sommersi e fissati al fondo (Jet aerator MTS): sistema americano a microbolle coperto da brevetto). Nel caso l'apporto alla vasca biologica non sia bilanciato, è prevista una stazione di dosaggio di nutrienti (sali nutritivi a base di fosforo e azoto) indispensabili per la vita dei microrganismi presenti nella vasca di ossidazione. Si perviene infine alla sedimentazione finale: l'acqua proveniente dall'ossidazione, tramite apposita tubazione, viene immessa nel centro del sedimentatore ove, data la bassa velocità di risalita, avviene la separazione dei fiocchi biologici di fango. Il surnatante così depurato può essere scaricato nel recapito finale. Il decantatore è equipaggiato con un ponte raschiatore a trazione periferica del tipo aspirato. Questa soluzione permette di portare nel pozzetto di ricircolo un fango molto fresco e quindi molto attivo. I fanghi che si raccolgono nel fondo del decantatore attraverso una tubazione e una pompa sommersa sono inviati in parte alla vasca detta "selettore", in parte alla vasca di ossidazione e in parte alla vasca di ispessimento fanghi. Nella vasca di ispessimento i fanghi sono stabilizzati. Il fango accumulato viene trattato con del polielettrolita e poi disidratato meccanicamente con una filtro-prensa a piastre. Il prodotto così ottenuto viene raccolto in cassoni ed allontanato da ditte autorizzate. Tutte le fasi depurative possono essere comandate e controllate da un quadro elettrico cablato secondo quanto disposto dalle norme CEI, nel quale trovano posto tutti i meccanismi di avviamento delle utenze elettriche previste. In esso sono anche posizionati i display dei vari strumenti misuratori, quali i regolatori di pH, i misuratori di livello, di ossigeno e di portata.

2) acque reflue della stamperia e rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in conto terzi.

L'impianto tratta le acque reflue industriali del reparto stamperia e i rifiuti liquidi speciali in conto terzi conferiti a mezzo autobotte. Le acque di stamperia sono raccolte in una vasca di accumulo interrata del volume di 600 mc. Successivamente il liquame è avviato all'impianto di recupero. L'impianto è costituito dalle seguenti unità: dissabbiatura, staccatura, aggiustamento del pH e trattamento chimico-fisico di chiariflocculazione per l'abbattimento dei metalli, dei solidi sospesi e, mediante additivazione di carbone attivo in polvere, delle frazioni organiche adsorbibili recalcitranti. Successivamente il rifiuto pretrattato è inviato ai trattamenti biologici di ossidazione, nitrificazione, denitrificazione in vasche opportunamente realizzate e tali da garantire congrui tempi di ritenzione idraulica. Nel caso di presenza di sostanze difficilmente degradabili (COD recalcitrante, fenoli, etc.), vi è la possibilità di aggiungere del carbone attivo in polvere anche negli stadi

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014**

pag. 9/27

biologici. L'effluente depurato è filtrato su membrane di ultrafiltrazione, previa filtrazione su letto di sabbia quarzifera. Il ritentato (con le sostanze più recalcitranti) è ricircolato in testa all'impianto per essere nuovamente ritrattato, mentre il permeato è inviato alle unità di recupero costituite da stadi preliminari di addolcimento su resine e decarbonatazione per stripping, da altri stadi a membrana e da unità evaporative per la concentrazione delle salamoie prodotte. Le acque filtrate ottenute sono attualmente riutilizzate nei cicli produttivi di stampa e tintura, mentre i concentrati salini nei processi di tintura dell'azienda stessa. L'impianto è autorizzato al recupero delle salamoie anche in ambito conciario e industriale.

Stato di progetto

Il progetto oggetto dello Studio consiste sostanzialmente:

1. nell'integrazione del depuratore biologico a servizio della tintoria nella filiera depurativa che risulterà unica per il trattamento degli scarichi industriali interni di tintoria e stamperia e dei rifiuti ritirati in conto terzi;
2. nella conversione dell'impianto di recupero (attualmente autorizzato per attività in R5 e R13) in impianto di trattamento rifiuti (con attività in D8, D9, D14 e D15) con scarico degli effluenti depurati in pubblica fognatura.

E, per effetto dell'implementazione del depuratore della tintoria nella filiera depurativa, si chiede:

1. l'incremento della quantità annua autorizzata di ritiro e trattamento di rifiuti in conto terzi da 30.000 a 45.000 tonnellate;
2. la possibilità di integrare l'elenco dei Codici CER già autorizzati con quelli riportati nelle tabelle allegate alla relazione tecnica di progetto;
3. la modifica delle quantità di rifiuti per cui si richiede il deposito temporaneo;
4. la posa di nuovi serbatoi di stoccaggio;
5. il potenziamento della linea fanghi;
6. il potenziamento del sistema di aspirazione e deodorizzazione;
7. la realizzazione di un impianto di ozonizzazione.

Continueranno a valere gli effetti sulla qualità dello scarico in fognatura già esistente e per il quale Tintess S.p.A. detiene regolare autorizzazione. Con il nuovo progetto si intende mantenere in esercizio tutti gli stadi già esistenti (mirati all'abbattimento della salinità dei liquami) contribuendo al mantenimento della qualità dello scarico che, come dimostrano gli autocontrolli e i controlli analitici effettuati dall'ente unico gestore nell'ultimo quinquennio, ha sempre rispettato tutti i valori imposti, in particolare quelli segnalati come più sensibili per il depuratore municipale che sta a valle (cloruri e fosforo).

Il nuovo impianto sarà unico ma costituito da due linee in serie, ovvero la linea stamperia e rifiuti conto terzi (C/T) e la linea tintoria e finissaggio. Le due linee saranno collegate tramite condotte in acciaio inox a gravità o in pressione alimentate da pompe di rilancio.

Il processo di trattamento viene dettagliatamente descritto come segue.

Le acque conto terzi arrivano all'impianto per mezzo di autobotti che, dopo pesatura, svuotano il loro carico in una linea di accettazione bottini composta di griglia meccanica del tipo a tappeto filtrante con interspazi di 3 mm, dissabbiatore in vasca esterna in acciaio inox con fondo inclinato e coclea per l'allontanamento delle sabbie raccolte sul fondo, 3 vasche di rilancio. Il materiale solido (grigliato) e le sabbie separate durante

L'accettazione sono accumulati in un cassone a tenuta per il successivo smaltimento in discarica. Dalle 3 vasche di rilancio, previo accertamento analitico per caratterizzare i rifiuti, a seconda del tipo e della quantità i reflui possono essere inviati a tre diverse destinazioni:

- ai serbatoi di stoccaggio del trattamento chimico-fisico;
- alle vasche di accumulo del trattamento chimico/fisico;
- alle vasche di accumulo del trattamento biologico della linea stamperia e C/T;
- al biologico della linea tintoria;
- alla sezione di disidratazione fanghi per i rifiuti fangosi pompabili.

Segue il trattamento chimico-fisico, poi un doppio stadio biologico: il primo a fanghi attivi con vasca di pre-denitrificazione; il secondo, sempre a fanghi attivi, di ossidazione e nitrificazione. Segue un sedimentatore secondario con carroponete a trazione periferica. Sono previste delle vasche di accumulo sufficientemente grandi e tali da permettere un'adeguata gestione dei carichi e delle portate da trattare sia prima del trattamento chimico-fisico che prima dei trattamenti biologici. In particolare, i reflui della stamperia vengono uniti ai rifiuti pretrattati nelle vasche di equalizzazione ed omogeneizzazione a monte del trattamento chimico-fisico. L'acqua in uscita dai trattamenti biologici può essere inviata a finissaggio nella linea della tintoria o alla linea abbattimento sali.

Nel primo caso gli effluenti saranno mescolati ai reflui di tintoria ed inviati alla vasca di biodenitrificazione. Questa vasca è equipaggiata con un sistema di aerazione innovativo che permette a seconda delle necessità di miscelare la vasca senza aerazione (per denitrificare) o con aerazione (per ossidare e nitrificare). Segue un sedimentatore secondario e uno stadio opzionale di filtrazione su tela da avviarsi solo in caso di necessità. Gli effluenti depurati sono infine scaricati in pubblica fognatura previa campionatura con campionatore automatico autosvuotante sigillato. I fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico e da quello biologico verranno accumulati in serbatoi e poi disidratati con filtropresse alloggiare in appositi locali chiusi. I fanghi disidratati saranno stoccati in cassoni chiusi posizionati in aree di deposito preliminare per essere successivamente smaltiti a norma di legge da ditte autorizzate. Il nuovo progetto prevede inoltre la predisposizione per una futura implementazione di uno stadio di inertizzazione in situ dei fanghi prodotti che sarà realizzato solo se economicamente vantaggioso.

Nel secondo caso, gli effluenti vengono inviati ad uno stadio di strippaggio. Essi hanno infatti un'elevata quantità di carbonati (principalmente carbonato di calcio dal trattamento chimico-fisico con latte di calce). La presenza di queste sostanze, se non controllata, può creare seri problemi gestionali negli stadi successivi a membrana (es. incrostazioni). Per questo motivo, Tintess dispone di uno stadio mirato all'abbattimento dei carbonati per mezzo di una correzione del pH a valori di 5 – 5,5 e successivo strippaggio dell'anidride carbonica che si verrà a formare. Successivamente allo strippaggio troviamo i trattamenti terziari di filtrazione a membrana. Si comincia con una filtrazione su sabbia e su resine seguite da un'ultrafiltrazione in depressione che utilizza membrane cave il cui scopo è abbattere completamente eventuali solidi sospesi (fiocchi di fango) fuoriusciti dai processi biologici e microrganismi liberi che potrebbero comportare seri problemi allo stadio di osmosi inversa che segue. Solidi e batteri sono infatti la causa del cosiddetto fouling (sporcamento) delle membrane di filtrazione con conseguente decadimento delle prestazioni. Questo stadio contribuisce anche all'abbattimento del colore trattenendo le sostanze cromofore generalmente poco biodegradabili. Il concentrato dello stadio di ultrafiltrazione è rimandato al trattamento biologico e riprocessato. Dopo la fase di ultrafiltrazione sarà possibile riciclare in stamperia circa 50-70 mc/giorno utilizzabili per le pulizie delle cisternette, dei fustini dei colori e dei cilindri di stampa.

Il restante permeato prodotto dall'ultrafiltrazione contiene ancora elevate concentrazioni di cloruri, solfati e altri sali inorganici che bisogna rimuovere per non inficiare la qualità dello scarico in pubblica fognatura. Si rende perciò necessario procedere con una osmosi inversa il cui permeato è idoneo al riutilizzo nei bagni di tintura e di finissaggio in tintoria. E' importante fare notare che il concentrato prodotto dal trattamento di osmosi inversa, in volume pari a circa il 15 – 20 % dell'acqua trattata, è caratterizzato da una elevata salinità. Esso si presenta come una salamoia che, ulteriormente depurata (con nanofiltrazione) e concentrata (a mezzo

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014**

pag. 11/27

evaporatore sottovuoto), può essere riutilizzata in tintoria o deve essere smaltita presso impianti terzi autorizzati.

Completano le due linee un sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni, un impianto elettrico con automazione dei processi e telecontrollo, una rete di drenaggio con raccolta e rilancio di spanti o acque di lavaggio.

L'impianto come descritto è disposto in aree non contigue negli spazi di proprietà Tintess. Più in particolare si possono individuare le seguenti 4 aree principali:

1. stazione per il ricevimento dei bottini, stoccaggio e trattamento chimico-fisico, vasche di equalizzazione e omogeneizzazione;
2. area trattamento biologico, sedimentazione finale e ultrafiltrazione;
3. area per il trattamento biologico di finissaggio e depurazione reflui di tintoria;
4. area per il trattamento di osmosi inversa e riciclo delle acque depurate e concentrazione dei concentrati salini.

Complessivamente l'impianto di depurazione occuperà un'area pari a circa 8500 mq (21% della superficie totale escluse le vie di accesso e di transito).

L'impianto è stato costruito cercando di minimizzare il più possibile l'impatto visivo (gran parte delle opere sono in scavo). Le uniche strutture che emergono sono quelle di seguito riportate insieme alle loro altezze fuori terra:

– serbatoi di stoccaggio reflui:	metri fuori terra	10
– serbatoio di accumulo fanghi:	metri fuori terra	4.5
– stazione ricevimento bottini:	metri fuori terra	3.75
– evaporatore/concentratore:	metri fuori terra	6

E' stata curata la sistemazione paesaggistica a verde della superficie scoperta di pertinenza non utilizzata, conservando e migliorando gli aspetti estetici quali il giardino e le varie piantumazioni arboree.

Trattamento conto terzi

E' richiesta l'autorizzazione al ritiro delle seguenti quantità di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi:

- Rifiuti speciali non pericolosi: 15.000 ton/anno (D8-D14-D15);
- Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi: 30.000 ton/anno (D9, D14 e D15);
- Quantità totali : 45.000 ton/anno;

Per quanto concerne i quantitativi "di ritiro" giornaliero, funzione anche della capacità di stoccaggio dell'impianto, si chiede venga considerata **la quantità complessiva di 280 tonnellate/giorno** per i rifiuti da inviare alle due linee.

Lo Studio, nella integrazione volontaria datata aprile 2014, riporta l'elenco delle tipologie di rifiuti di cui è richiesta autorizzazione al ricevimento e trattamento. Ciascun rifiuto è identificato con un preciso codice (C.E.R.). I codici inseriti si riferiscono a rifiuti per cui è comprovata l'efficacia depurativa di filiere che abbinano unità di trattamento chimicofisico a processi biologici di ossidazione, nitrificazione e denitrificazione. Nel caso Tintess c'è in più un trattamento terziario di ultrafiltrazione che estende l'efficacia depurativa della filiera anche a composti o sostanze tradizionalmente ritenuti recalcitranti o poco biodegradabili.

Per la descrizione accurata delle caratteristiche tecniche dell'impianto che Tintess intende realizzare si rimanda alla Relazione generale del Progetto definitivo.

Peculiarità del progetto.Linea stamperia e rifiuti conto terzi

- la sezione accettazione autobotti è munita di una piazzola per il lavaggio delle botti a fine scarico. Tutti i mezzi di conferimento lasciano l'impianto con le cisterne pulite;
- un sistema per il lavaggio del grigliato e uno per la separazione delle sabbie: in questo modo è possibile ridurre considerevolmente la parte organica inviata a discarica;
- è prevista una stazione per il trattamento chimico-fisico spinto dei reflui di stamperia e dei rifiuti più carichi ritirati conto terzi. Il trattamento chimico-fisico è predisposto per il dosaggio di una gamma completa di reagenti idonei all'abbattimento di molteplici sostanze;
- le vasche di equalizzazione/omogeneizzazione intermedie consentono l'ottimizzazione dei processi di trattamento;
- la vasca di predenitrificazione è caratterizzata da un volume tale da garantire anche in inverno ottime rese di abbattimento;
- la vasca di ossidazione biologica è caratterizzata da un battente elevato (>5,5 metri) che consente ottime rese di trasferimento dell'ossigeno con conseguente notevole risparmio energetico (consumo energetico specifico = 1.2 kWh/kg COD abbattuto);
- il sistema di aerazione della vasca di ossidazione è del tipo MTSR. Tale sistema presenta molteplici vantaggi rispetto ad altri metodi di aerazione: superiore efficienza di trasferimento di ossigeno (resa $h > 25-50\%$ a condizioni standard); massima miscelazione ($v = 7-10$ m/s); possibilità di controllare separatamente il trasferimento di ossigeno e la miscelazione dei liquami; basso consumo energetico (un inverter consente di regolare l'aerazione al variare del carico organico in ingresso); riduzione di schiume e di aerosol nell'ambiente circostante; capacità di funzionare con alte
- concentrazioni di masse di fango, in funzione del tipo di ugello prescelto (MLSS 2.000-20.000 g/l); le parti posizionate all'interno delle vasche non sono soggette ad usura, rotture, e ciò implica minori manutenzioni, stabilità e continuità di processo; capacità di autopulizia (self cleaning); capacità di funzionamento in discontinuo in modalità S.B.R. (Sequencing Batch Reactor) nel caso di avarie al sedimentatore secondario;
- i compressori utilizzati per la produzione dell'aria sono del tipo "turbo" con efficienze massime e consumi energetici minimi;
- la capacità di ridurre il carico di salinità rilasciato nel corpo ricettore. La combinazione di un trattamento di osmosi inversa con la successiva concentrazione dei ritentati a mezzo di tecnologie evaporative permette di rimuovere fino a 800 kg/giorno di cloruri (Cl-) e 300 kg/giorno di solfati (SO_4^{2-}) poi recuperati o smaltiti in impianti terzi autorizzati;
- il sistema di ultrafiltrazione a valle del sedimentatore secondario aumenterà il rendimento del biologico trattenendo tutti quei fanghi che fuoriescono e che sono causa di presenza di metalli nell'effluente finale. Inoltre, altri vantaggi correlati all'impiego di questa tecnica: migliore qualità dell'effluente (separazione assoluta dei solidi sospesi), ridotta sensibilità alle variazioni dell'alimento (il sistema non è dipendente dalla sedimentabilità dei fiocchi biologici - bulking o rising), età del fango superiore (ridotta produzione di fango), controllo accurato dell'età del fango (migliore acclimatamento della biomassa), complessiva riduzione dell'impatto ambientale (acque depurate in parte già idonee al riciclo in stamperia e ridotta produzione di fango di supero);
- la stazione di disidratazione dei fanghi biologici e chimici costituita da due filtropresse che producono fanghi disidratati con valori medi di secco $\geq 40\%$ tali da rendere minimi i volumi conferiti a impianto di trattamento prima della discarica;
- se necessario, la possibilità di disidratare separatamente i fanghi di origine chimico fisica da quelli biologici;
- il recupero di 70-80 mc/giorno di acqua ad uso industriale da utilizzarsi per il lavaggio delle cisternette e dei fusti in stamperia;
- il potenziamento della linea di aspirazione e trattamento delle emissioni;
- il sistema di telecontrollo completo di misure in linea dei principali parametri di processo (pH, redox, ossigeno disciolto, ammoniaca, conducibilità, temperatura, etc.). Il sistema è completo di dispositivi di allarme fonoluminoso locali e remoti che si attivano in caso di anomalie di processo o guasti elettromeccanici.

Linea tintoria e finissaggio

- il selettore nel ricircolo fanghi efficace contro i fenomeni di bulking del fango;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

- il sistema di evacuazione del surnatante chiarificato nel sedimentatore secondario disegnato appositamente dal progettista per ridurre al minimo il trascinarsi di fiocchi nell'eventualità di fenomeni di rising;
- la possibilità di attivare all'occorrenza uno stadio suppletivo di filtrazione su tela per la chiarificazione degli effluenti prima dell'immissione in fognatura.

Trattamento emissioni

L'adeguamento dell'impianto di depurazione del flusso d'aria aspirato dai diversi settori di impianto di trattamento prevede (nell'ordine):

- la ristrutturazione della rete di captazione esistente afferente ad un unico (nuovo) collettore aspirante (centralizzato) dimensionato in ragione della massima portata prevista,
- l'installazione di una sezione di adsorbimento,
- l'installazione di un (nuovo) elettroventilatore di aspirazione con motore controllato da inverter,
- la sostituzione dello scrubber esistente con una (nuova) torre di assorbimento a corpi di riempimento a due stadi di trattamento.

Sezione di adsorbimento:

Viene prevista l'installazione di un filtro a letto fisso contenente un media filtrante specifico per il chemiadsorbimento di inquinanti gassosi (soprattutto i composti inorganici e organici odorigeni) quali potrebbero essere: acido solfidrico e altri gas acidi, mercaptani, solfuri organici, formaldeide, alcoli, idrocarburi leggeri e sostanze organiche volatili in generale. L'abbattimento dei contaminanti gassosi inorganici ed organici potenzialmente veicolati dall'aria aspirata è assicurato da un blend di Allumina attivata impregnata con Potassio permanganato (KMnO₄) e carbone attivo estruso appositamente trattato tipo "Carbosorb C3 All" o equivalente. L'impiego di questo particolare media filtrante consente di ottenere elevate efficienze di rimozione dei composti sopra citati con una retentività media di oltre il 20% (1000 Kg di media filtrante consentono l'abbattimento di circa 200 Kg di inquinanti). L'Allumina attivata presente nel media filtrante favorisce l'ossidazione degli inquinanti a composti forme stabili, riuscendo ad eliminare anche i composti più volatili che, in condizioni prossime all'equilibrio, potrebbero essere desorbiti dal carbone. Inoltre l'Allumina evidenzia il suo grado di attività residua con un viraggio di colore dal porpora brillante - 100% di capacità ossidante - al grigio. Questo comportamento permette di valutare lo stato di saturazione del media filtrante e di programmare quindi per tempo la sua sostituzione.

Torre di assorbimento a corpi di riempimento a doppio stadio:

- nel 1° stadio con acqua acidulata per acido solforico al fine di abbattere l'ammoniaca e le ammine;
- nel 2° stadio con acqua per completare l'abbattimento di ogni residua frazione di composti idrofili.

Il "1° pacco" di riempimento viene irrorato con una soluzione acquosa mantenuta a pH inferiore a 6 mediante dosaggio di acido solforico, tale da garantire l'assorbimento dell'ammoniaca presente nel flusso d'aria trattato; il dosaggio richiesto di acido solforico viene controllato da apposita catena di regolazione del pH (pH-metro regolatore) che comanda (automaticamente) il funzionamento della pompa dosatrice.

Il "2° pacco" di riempimento viene irrorato con acqua opportunamente additivata di tensioattivo anionico e non ionico, mediante apposita pompa dosatrice con proporzionamento volumetrico preimpostato rispetto alla portata di acqua di reintegro, al fine di favorire il trasferimento, dalla fase gassosa alla fase liquida, delle residue sostanze idrofile da abbattere. Il rabbocco dell'acqua sottratta (principalmente) per evaporazione, oltretutto dal fondo della colonna (con il concentrato periodicamente estratto), avviene automaticamente mediante un sistema di regolazione del livello che agisce sull'elettrovalvola di reintegro nella vasca di ricircolo

del liquido di lavaggio del 2° stadio; in parallelo all'apertura dell'elettrovalvola di adduzione dell'acqua di reintegro, si attiva (automaticamente) la pompa dosatrice del tensioattivo ad una portata opportunamente prestabilita in modo da garantire il dosaggio (di tensioattivo) richiesto. L'acqua di reintegro stramazza dalla vasca di ricircolo del 2° stadio a quella del 1° stadio fino al raggiungimento del livello preimpostato (reintegro "in controcorrente" dal 2° stadio al 1° stadio).

Nelle integrazioni allo studio sono descritte le caratteristiche ed i dati dimensionali dell'adsorbitore e delle altre strutture di trattamento emissioni, di seguito riportate:

Sezione di trattamento	Portate (max) da aspirare (mc/h)
Comparto di ricezione - grigliatura - dissabbiatura - lavaggio cisterne	10'000
Vasche di deposito temporaneo (iniziale) e sollevamento	600
Serbatoi di stoccaggio temporaneo rifiuti acidi e basici	1'250
Vasche di equalizzazione a monte del trattamento chimico-fisico	2'500
Reattori di trattamento chimico-fisico	150
Sedimentatore fanghi chimici	150
Vasche di equalizzazione rifiuti pretrattati - rilancio alla sezione biologica	2'500
Comparto di pre-denitrificazione	1'100
Serbatoi di stoccaggio temporaneo fanghi di supero	450
Vasche di condizionamento fanghi	270
Comparto di disidratazione fanghi	TOTALE 5'000
	23'970

La portata (massima) di progetto dell'impianto di abbattimento risulta quindi pari a 24'000 mc/h; peraltro questa portata (massima) si avrà soltanto in concomitanza dell'apertura del locale ricezione - grigliatura - dissabbiatura - lavaggio cisterne e del locale disidratazione fanghi, riducendosi a circa il 50% della portata massima in assenza di queste operazioni.

Produzione e smaltimento di rifiuti solidi

L'avvio del nuovo impianto comporterà:

- un aumento dei volumi di fanghi di origine biologica stimabile sulla base del COD in + 30% rispetto a quanto viene prodotto attualmente per effetto dei rifiuti in D8. Questi rifiuti verranno gestiti in modo analogo a quanto fatto fino ad oggi;
- un aumento dei volumi dei concentrati da membrana stimabile sulla base del tenore di cloruri + 50-80% rispetto a quanto viene prodotto attualmente. Si prevede infatti un drastico calo delle salamoie riutilizzate. Tali rifiuti verranno gestiti in modo analogo a quanto fatto fino ad oggi.

Lo studio rileva infine la necessità di poter disporre di capacità di deposito preliminare superiori a quelle previste da legge rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti. Le aree adibite a questo scopo rispondono ai requisiti di sicurezza validi per le tipologie di rifiuto e le modalità di deposito (cassoni scarrabili stagni muniti di copertura).



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Con riferimento alle sue caratteristiche il progetto descritto:

- a) per lo scarico in pubblica fognatura interessa indirettamente un'area vasta che comprende l'alta pianura Vicentina e si estende a sud fino ad interessare le città di Vicenza e di Padova per gli aspetti che si riferiscono all'impatto idrogeologico (potabilizzazione di acque di falda; miglioramento della qualità dei corsi d'acqua superficiali) ;
- b) per gli aspetti correlati principalmente all'uso del suolo, al rumore e alle emissioni in atmosfera riguarda un'area più localizzata e identificabile con la periferia sud-ovest dell'abitato di Thiene.

L'individuazione degli impatti principali, qualunque sia la loro natura, ha riguardato tutte le fasi di vita dell'impianto:

- fase di realizzazione e costruzione;
- fase di esercizio o attivazione;
- fase di esercizio straordinario (incidenti o emergenze);
- fase di decommissioning o post chiusura.

In pratica, per quanto concerne la fase di costruzione si prevedono le azioni generatrici di impatto classiche di un cantiere edile: scavi, sbancamenti e ritombamenti che richiederanno il carico, trasporto e allontanamento della terra in eccedenza. Ancora, realizzazione di strutture superficiali, montaggi di carpenterie e opere elettromeccaniche che non andranno ad interessare aree esterne alla proprietà Tintess. Le unità già esistenti non saranno minimamente intaccate durante il loro normale funzionamento per tutta la durata dei lavori fino al collegamento delle nuove linee realizzate.

La fase di collaudo e attivazione è la più critica e assieme a quella di esercizio. Per questa fase si prevedono gli impatti descritti nello studio validi per la fase di esercizio. In particolare, i carichi previsti di progetto saranno raggiunti con incrementi graduali dei volumi ritirati conto terzi. Per il primo anno è previsto il trattamento di quantità non superiori al 85% del valore di progetto.

Lo Studio riporta una proposta per un'eventuale fase di post-chiusura con previsione di svuotamento e pulizia con bonifica delle vasche e delle tubazioni, rimozione di macchine, dispositivi elettromeccanici ed impianti elettrici che risultano a progetto confinati e ben individuabili; controllo di assenza di aree contaminate a causa di perdite accidentali ed eventualmente interventi di bonifica dalla presenza di sostanze inquinanti per i suoli raggiunti dalle perdite. Vista l'impermeabilizzazione delle superfici, la bonifica dovrebbe limitarsi alla scarifica o demolizione degli strati superficiali (platee in cemento e aree asfaltate e con riporto di terreno di qualità).

Impatto naturalistico o paesaggistico

L'opera in oggetto ricade in area priva di vincoli ambientali e paesaggisti e quindi deve sottostare solamente alle norme locali di tipo urbanistico;

- impatto visivo: l'impianto è dislocato in un'area industriale e le strutture di cui si compone rispettano le quote prescritte; si ritiene quindi che le strutture non impattino visivamente in modo negativo sull'ambiente circostante. Sono previsti comunque complementi di arredo di tipo vegetativo;
- elettrosmog: si ritiene che gli effetti generati dai dispositivi elettrici ed elettromeccanici utilizzati nell'impianto di trattamento reflui siano trascurabili se confrontati con quelli dovuti alla presenza nell'area industriale di cavi di media tensione, di antenne per la telefonia e ripetitori radiotelevisivi. Tuttavia possono essere predisposti ulteriori approfondimenti;
- radiazioni ionizzanti: a seguito di una ricerca bibliografica non risulta siano presenti nel sito sorgenti di radiazioni ionizzanti;
- sostanze lesive dello strato di ozono: nel processo industriale non si fa uso di clorofluorocarburi (CFC);

Impatto idrogeologico

Sono state sviluppate ed approfondite le cause che possono dar luogo ad effetti significativi sul comparto suolo/sottosuolo.

L'area oggetto di studio si trova nella pianura alluvionale a nord di Vicenza che si estende fino alle pendici dell'altopiano dei Sette Comuni e delimitata ad ovest dai Monti Lessini.

All'interno dell'area l'andamento del terreno risulta sostanzialmente pianeggiante, con pendenze decrescenti da Nord-Ovest verso Sud-Est. Oltre che da numerosi corsi d'acqua minori l'area è caratterizzata, nella parte più settentrionale, da due corpi idrici principali: il torrente Astico, situato nella porzione più orientale, ed il torrente Timonchio più occidentale. Nei pressi del confine meridionale dell'area si sviluppa un fitto reticolo di risorgive le cui rogge alimentano, insieme ai corsi d'acqua già citati, il fiume Bacchiglione.

L'analisi della configurazione morfologica della falda ha evidenziato la presenza di tre importanti direttrici di deflusso idrico sotterraneo. La conoscenza di queste "correnti sotterranee" è molto utile ai fini della previsione della direzione di propagazione di qualunque forma di inquinamento che pervenga in falda..

Nell'area oggetto di studio sono identificabili aree aventi un grado diverso di vulnerabilità:

- la falda libera a partire dal piede dei rilievi montuosi è indubbiamente la zona che presenta la vulnerabilità più alta essendo caratterizzata da porosità e quindi possibilità di infiltrazione molto elevate;
- la zona intermedia, compresa tra la precedente e quella più meridionale degli acquiferi in pressione ospita due falde: la più superficiale, a pelo libero, è estremamente vulnerabile; l'altra, in pressione, è protetta da uno strato di argilla e presenta solamente accesso orizzontale, da monte;
- la terza zona, infine, costituita da falde in pressione separate da livelli impermeabili il cui spessore aumenta in direzione Sud-est, risulta sicuramente l'area meno vulnerabile, ma comunque raggiungibile da un inquinamento proveniente da monte con propagazione sotterranea.

Vista la sensibilità dell'area che riceve gli effluenti del depuratore consortile a valle della fognatura ove Tintess intende immettere i propri effluenti depurativi, lo Studio riferisce che la ditta con nota indirizzata alla Provincia di Vicenza in data 06/12/2012, si è già impegnata a realizzare quanto necessario qualora vengano chiarite le metodologie e i tempi per adeguare lo scolo delle acque meteoriche di dilavamento piazzali.

Impatto atmosferico

Per compiere una valutazione attendibile della situazione meteorologica della zona nella quale si trova l'impianto di depurazione oggetto di questo studio è stata analizzata la situazione della regione collocata tra Pianura Veneta (a Sud-Est), Monti Berici (a Sud-Ovest), Monti Lessini (Nord-Ovest) e Prealpi Venete (a Nord). A tal fine sono stati utilizzati i dati rilevati per la stazione di Malo (VI) dal Centro Meteorologico di Teolo (PD). Il bersaglio potenziale principale è quindi costituito da alcune attività commerciali, artigianali o di piccola industria localizzate oltre la strada Via del Lavoro ad una distanza di circa 50-60 metri dal punto di scarico delle autobotti.

Analisi e caratterizzazione delle emissioni in atmosfera dell'impianto

Lo Studio di Impatto Ambientale, integrato con la nota prot. n. 110787 del 13/03/2014, presenta la soluzione progettuale già illustrata per l'abbattimento delle emissioni dell'impianto stesso rispondente all'esigenza di garantire la massima efficienza di rimozione, in particolare, dei composti odorigeni causa di lamentele da parte di cittadini e di interventi da parte delle Autorità di controllo.

Sulla base di quanto detto sopra e con l'intento di rimuovere ogni possibile causa del lamentato fenomeno odorigeno, lo Studio presenta una valutazione dei sistemi di captazione degli "sfiati" e delle "arie di ventilazione" dei diversi comparti dell'impianto di trattamento rifiuti, segnatamente per quanto concerne le portate di aspirazione necessarie, e propone una soluzione progettuale "di adeguamento" dell'impianto di depurazione e delle conseguenti emissioni idonea ad assicurare, in particolare, l'abbattimento dei composti odorigeni effettivamente e potenzialmente presenti.

Rumore

Il comune di Thiene con D.C.C. n. 432 del 27/7/2006 ha approvato il Piano di Zonizzazione acustica secondo il quale l'area interessata dal progetto ricade in Classe V – Aree prevalentemente industriali. Tale destinazione è confermata anche nella Variante datata marzo 2010.

Le misurazioni finora effettuate, dopo alcuni interventi di bonifica acustica, dimostrano un sostanziale rispetto del valore limite assoluto di immissione sia diurno che notturno per la classe di appartenenza.

Relativamente al progetto in esame lo Studio, premesso che:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014**

pag. 17/27

- l'incremento massimo di traffico previsto nell'area in cui è ubicato l'impianto è valutabile in 3-4 automezzi al giorno (necessari per conferire le 15.000 t di rifiuto in più richieste e per allontanare i rifiuti conseguentemente prodotti);
- il transito dei mezzi si concentrerebbe nelle ore centrali del mattino e nel pomeriggio per cessare completamente già fin dal tardo pomeriggio;
- le strade di accesso a TINTESS collegano le principali statali e provinciali all'autostrada;
- le medesime strade sono piane e non affiancate da alcun palazzo o costruzione elevata;
- le abitazioni più vicine si trovano diametralmente opposte all'area dove sorgerà la stazione di ricevimento bottini e non si affacciano direttamente su alcuna via di accesso allo stabilimento;

conclude che l'effetto di disturbo generato dalla messa in funzione della nuova piattaforma trattamento bottini non andrà ad incrementare sensibilmente l'attuale rumore ambientale.

Rischio di incidenti rilevanti

Sono state individuate tre cause principali o azioni che potrebbero generare rischi di incidenti rilevanti: a)- incendi; b)- black out energetico; c)- alluvioni.

Per quanto concerne il pericolo di incendi, le aree adibite a stoccaggio dei rifiuti e dei prodotti chimici nonché i locali dove sono alloggiati gli impianti tecnologici sono muniti di idoneo impianto antincendio. Va precisato che Tintess non ha richiesto l'autorizzazione per il ritiro di alcun rifiuto infiammabile o esplosivo.

Nel caso di sospensione senza preavviso dell'erogazione dell'energia elettrica tutte le unità depurative che compongono l'impianto si arresterebbero. Infatti, le pompe di sollevamento e trasferimento, gli agitatori, i misuratori e le sonde, nonché i compressori per l'aerazione sono alimentati con energia elettrica. Nello stesso istante, però, cesserebbero anche le attività produttive nello stabilimento con la conseguente interruzione dello scarico di reflui. Le eventuali acque di hold up 9 (quantificate in alcune decine di metri cubi) verrebbero raccolte nelle vasche di accumulo o equalizzazione progettate per garantire un volume di sicurezza di qualche centinaio di metri cubi.

Sospendendo anche l'attività di ricevimento bottini è possibile ridurre istantaneamente a zero l'afflusso di reflui all'impianto. Di conseguenza, non c'è possibilità di rilascio di acque non depurate. La situazione può essere mantenuta e gestita per un tempo indeterminato.

La zona a nord dell'area industriale di Thiene è dichiarata come area soggetta ad allagamenti periodici prodotti in prevalenza dai corsi d'acqua secondari; a memoria storica, però, l'area dove sorgerà l'impianto non è mai stata soggetta ad allagamenti. Inoltre, la medesima area è caratterizzata da una leggera pendenza a decrescere in direzione sud che la salvaguarderebbe anche da fenomeni eccezionali. In ogni caso, tutte le vasche interrato sono accessibili da pozzetti dotati di chiusura ermetica e le altre strutture (vasca biologica, sedimentatore secondario, stazione per il trattamento chimico-fisico, magazzino prodotti chimici) emergono parzialmente dal livello campagna.

Analisi delle soluzioni alternative

Le soluzioni alternative individuate sono:

- Alternativa 1: ESECUZIONE delle opere di progetto in unica variante;
- Alternativa 2: NON ESECUZIONE delle opere di progetto e mantenimento della configurazione impiantistica attuale.

Lo studio specifica che, con riferimento all'Alternativa 1, non sono state studiate ulteriori varianti progettuali in quanto si prevede la realizzazione di opere con tecnologie, scelte di processo, scelte tecniche per la minimizzazione degli impatti in fase gestionale considerate ottimali anche sulla base delle precedenti esperienze operative.

L'analisi delle soluzioni alternative riguarda, perciò, le unità che dovranno essere realizzate a completamento dell'impianto già esistente per rendere possibile l'inertizzazione dei fanghi e il lavaggio delle cisternette.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Rete Natura 2000

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 8/07/2013 l'Unità Complessa V.I.A. ha trasmesso, con nota prot. n. 291245, la dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito.
- L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 307094 del 18/07/2013 ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 33/2013 con la quale si prende atto della dichiarazione di non necessità di procedura di V.Inc.A. presentata e si dichiara che la stessa è redatta in modo conforme alla DGR 3173/2006.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Oltre i termini sono pervenute comunicazioni e osservazioni formulate dai seguenti soggetti

- **A)** - Alto Vicentino Servizi – nota prot. n. 4454 del 07/10/2013, acquisita con prot. n. 439537 del 14/10/2013;
- **B)** - Comitato “Proteggiamo Larosa” – osservazioni pervenute in data 10/01/2014 ed acquisite con prot. n. 17178 del 15/01/2014;
- **C)** - Comune di Thiene – note prot. n. 4328 del 19/02/2014 e prot. n. 4948 del 25/02/2014, inviate dallo Sportello Associato di Thiene, Carré, Chiuppano, Dueville, Marano Vicentino, Montecchio Petralcino, Tonezza del Cimone, Villaverla ed acquisita rispettivamente con prot. n. 102051 del 07/03/2014 e prot. n. 102062 del 07/03/2014;
- **D)** - Legambiente – Circolo “Pianeta Terra”, osservazioni pervenute in data 22/03/2014 ed acquisite con prot. n. 133099 del 28/03/2014;

Vengono di seguito riportate, le controdeduzioni puntuali alle osservazioni, e le relative considerazioni della Commissione Regionale V.I.A..

OSSERVAZIONI E PARERI E CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE VIA

N.	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
A	Alto Vicentino Servizi	Problematiche scarichi in fognatura	Gli scarichi rispettano da sempre i limiti di legge	Osservazione condivisibile.
B	Comitato Proteggiamo Larosa	1) Omessa indicazione su distanze minime inderogabili da abitazioni, scuola; omessa evidenziazione natura mista della area intorno Tintess 2) violazione del principio di prossimità 3) Attività insalubre – rischio tossicologico	1) Le distanze da abitazioni e scuole sono rispettate se correttamente misurate. In ogni caso il progetto mira a minimizzare gli impatti 2) L'impianto si giustifica proprio per l'assenza in zona (Prov di VI in particolare) di impianti sufficienti a trattare tutti i rifiuti prodotti in zona; 3) Il progetto prevede trattamenti tali da escludere rischi “patogeni”.	1) Va tenuto conto che l'impianto nel suo complesso è esistente e autorizzato, e ubicato in zona conforme dal punto di vista urbanistico 2) Si condivide il parere del proponente; 3) la classificazione esula dalle valutazioni VIA. Le caratteristiche di progetto, correttamente attuate, danno garanzie contro i rischi paventati. Osservazione condivisibile e considerata in sede di prescrizioni



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

C	Comune di Thiene	Criticità: a) edilizie antincendio b) emissioni, odori, sost. esplosive c) scarichi d) potenzialità dell'impianto		a) Non di competenza VIA, Oggetto di prescrizione b) Osservazioni condivisibili oggetto di prescrizioni c) vedi punto A) d) il dimensionamento dell'impianto consente aumento richiesto
D	Legambiente	Criticità a) Falda b) Depuratore c) principio di precauzione	Il Progetto ha tenuto conto dei problemi enunciati, proponendo idonee soluzioni esaminate e discusse con il gestore	Le caratteristiche dell'impianto e i limiti imposti allo scarico danno garanzie di rispetto delle norme di legge

In data 09/04/2014 sono pervenute ulteriori osservazioni formulate dalla società Alto Vicentino servizi S.p.A. (nota prot. n. 1763 del 08/04/2014, acquisita con prot. n. 153313 del 09/04/2014), che sono state considerate ai fini della stesura del presente parere e delle relative prescrizioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

L'intervento consiste nella modifica del sistema di depurazione attualmente in essere presso lo stabilimento Tintess di Thiene per consentire il trattamento di un maggior quantitativo di rifiuti conto terzi, con contestuali interventi di miglioramento e razionalizzazione dell'esistente. Il risultato complessivo dell'intervento comporta la trasformazione dell'attuale impianto da "impianto di recupero rifiuti" (attività R5 e R13) a "impianto di smaltimento di rifiuti" (attività D8, D9, D14, D15).

In relazione al quadro di riferimento programmatico lo Studio analizza tutti gli strumenti di pianificazione che interessano il progetto.

L'area di inserimento è collocata all'interno della zona a destinazione industriale del Comune di Thiene.

L'area è coerente con la destinazione urbanistica comunale, non è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, non risulta interessata da zone SIC o ZPS, non è in contrasto con la Pianificazione generale e specifica regionale e nazionale. A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale non sono emerse particolari interferenze o elementi contrastanti la realizzazione dell'intervento.

In relazione al quadro di riferimento progettuale, la documentazione presentata a corredo della domanda di VIA nonché tutte le integrazioni successivamente inviate ad integrazione e parziale modifica di quanto depositato, illustra nel dettaglio tutti gli impianti e gli accorgimenti tecnici previsti a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

In riferimento alle emissioni in atmosfera, l'installazione di sistemi specifici di abbattimento, con particolare riferimento agli inquinanti ammoniaci e composti dello zolfo, tenuto conto della localizzazione dell'impianto, posto in zona industriale ma in vicinanza a insediamenti civili, viene ritenuta sufficiente a garantire un impatto accettabile a termini di legge.

Per quanto riguarda gli scarichi liquidi i sistemi di trattamento e depurazione proposti, così come integrati secondo quanto riportato nella documentazione pervenuta in corso di istruttoria, possono ritenersi accettabili in un'ottica di rispetto dei limiti imposti dalla legge. La ditta dovrà in ogni caso rispettare scrupolosamente le indicazioni ed i limiti imposti agli scarichi dall'Ente gestore della fognatura e dell'impianto consortile di depurazione.

Per quanto riguarda la gestione di rifiuti, non si ritiene giustificata la proposta contenuta nello studio per un deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in azienda per un tempo superiore a quello stabilito per legge. Pertanto sarà prescritto in proposito il rispetto di quanto previsto dalla legge. Le salamoie non utilizzate in azienda dovranno essere considerate rifiuto e come tale smaltite.

Va rilevato infine che l'analisi delle alternative progettuali e di localizzazione sono presenti nello studio con conclusioni condivisibili, così come va dato atto della indicazioni delle misure di mitigazione indicate, che dovranno essere tutte puntualmente realizzate.

In riferimento al quadro di riferimento ambientale, lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali (idrogeologico, rifiuti, scarichi, emissioni in atmosfera, rumore, localizzazione del sito) arrivando alla conclusione per cui gli impatti associati risultano tutti sostenibili e circoscritti all'area di intervento, fatta eccezione per le ricadute delle emissioni che interessano un territorio più ampio, senza peraltro incidenze

significative se saranno adottate tutte le mitigazioni previste. La riduzione degli effetti sull'ambiente è resa possibile anche grazie all'adozione delle migliori tecnologie disponibili. Una particolare attenzione sarà richiesta in sede di prescrizione per il controllo delle emissioni in atmosfera.

Sono state analizzate e opportunamente valutate tutte le osservazioni pervenute, come pure le controdeduzioni del proponente. Di tutto si è tenuto conto in sede di prescrizioni.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso,

VISTO il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. 10/99 e ss.mm.ii.;

VISTA la D.G.R. 575/2013;

VISTA la D.G.R. 16/2014;

VISTA la relazione istruttoria tecnica n. 33/2013 trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni;

CONSIDERATE le osservazioni trasmesse acquisite in corso di istruttoria e le relative controdeduzioni formulate dal proponente;

RITENUTO che le integrazioni volontarie trasmesse dal proponente in corso di istruttoria risultino finalizzate a minimizzare i possibili impatti ambientali, anche in riscontro alle osservazioni pervenute, e pertanto non siano da ritenere sostanziali e rilevanti per il pubblico;

la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del Dott. Nicola Dell'Acqua, Componente esperto della Commissione, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Tutti i serbatoi contenenti reagenti o prodotti o rifiuti liquidi devono essere inseriti entro bacini di contenimento con volume pari almeno al volume del contenitore maggiore.
3. I rifiuti che la ditta può ritirare per il trattamento sono esclusivamente quelli elencati nel documento Allegato 2 REV02 (integrazione volontaria - aprile 2014) con esclusione di quelli indicati in sede di A.I.A., secondo le seguenti quantità:
 - Rifiuti speciali non pericolosi: 15.000 ton/anno (D8-D14-D15);
 - Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi: 30.000 ton/anno (D9, D14 e D15);
 - Quantità totali : 45.000 ton/anno;
 - Quantità giornaliera complessiva: 280 ton.

In ogni serbatoio di ricevimento e stoccaggio potranno essere introdotti solo rifiuti con lo stesso codice CER. Ciascun serbatoio potrà ricevere un rifiuto con codice CER diverso da quello utilizzato precedentemente solo previo svuotamento e, ove necessario, risciacquo del contenitore stesso.

4. Il deposito preliminare in stoccaggio di rifiuti ritirati conto terzi da trattare non dovrà superare la

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014**

quantità massima complessiva di 1.590 ton.

5. Il deposito temporaneo, espresso in termini volumetrici, di tutti i rifiuti prodotti dall'impianto in attesa di conferimento a impianti autorizzati dovrà rispettare le norme di cui al D.Lgs. 152/2006, art. 183. La salamoia non utilizzata all'interno dell'impianto è considerata rifiuto e come tale va smaltito in impianti autorizzati. Detti rifiuti prodotti dall'impianto vanno tenuti separati e chiaramente individuati con idonea cartellonistica.
6. La bonifica dei contenitori in plastica proveniente dalla microraccolta di rifiuti dovrà avvenire esclusivamente nell'area destinata al lavaggio fusti della stamperia nelle condizioni di massima sicurezza. Tutti i liquidi dovranno essere convogliati al sistema di depurazione.
7. A valle del trattamento chimico-fisico (ante avvio a trattamento biologico) dovrà essere posizionato un campionatore automatico a disposizione per controlli interni e controlli da parte degli Enti competenti.
8. Prima dell'alimentazione alle stazioni di trattamento biologico i reflui dovranno presentare caratteristiche qualitative conformi ai limiti per lo "scarico in rete fognatura" di Tab.3 per i parametri di Tab 5 dell'All 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006.
9. Lo scarico in pubblica fognatura dei reflui provenienti dall'impianto dovrà avvenire nel rispetto dei limiti quali-quantitativi imposti dall'Ente gestore della fognatura e dell'impianto di depurazione di Thiene, in considerazione dei limiti restrittivi allo scarico imposti a questo depuratore.
10. Venga effettuato un regolare programma di monitoraggio degli scarichi in fognatura secondo le modalità indicate da Alto Vicentino Servizi con nota prot. n. 1763 del 08/04/2014.
11. Le acque meteoriche che interessano l'area di scarico e movimentazione dei rifiuti dovranno essere raccolte e trattate.
12. I fanghi ottenuti dalla disidratazione provenienti da processi chimico-fisici o da processi biologici dovranno essere raccolti in container differenti e smaltiti con codice CER differenti e appropriati.
13. Al camino dovranno essere rispettati i seguenti limiti: $COV < 20 \text{ mg/Nm}^3$; $NH_3 < 10 \text{ mg/Nm}^3$, $H_2S < 5 \text{ mg/Nm}^3$.
14. Le sezioni dell'impianto che possono dare origine a odori molesti dovranno essere mantenute costantemente in leggera depressione e l'impianto di trattamento dell'aspirato dovrà essere mantenuto in regolare e continuo funzionamento e dotato di strumentazione concordata con ARPAV che possa attestare la sua continua funzionalità. I dati relativi dovranno essere comunicati ad ARPAV e Comune di Thiene. Tutti i portoni di accesso alle aree fonte di emissioni odorogene dovranno essere di norma tenuti chiusi.
15. Qualora la gestione dell'impianto provochi conclamata situazione di produzione di odori molesti, l'azienda dovrà fornire delle soluzioni alle problematiche emerse con interventi di mitigazione e proporre dei piani di monitoraggio. In tale senso, per valutare l'efficacia dei risultati ottenuti si prescrive l'esecuzione di un'indagine olfattometrica, prima e dopo gli interventi, secondo le specifiche tecniche dettate dalla norma UNI EN 13725:2004, utilizzando idonei modelli di dispersione. I risultati ottenuti saranno inviati ad ARPAV per le valutazioni del caso.
16. Prima dell'inizio delle attività, la ditta dovrà adempiere a tutte le richieste e prescrizioni contenute nella nota prot. n. 19192 del 29/10/2013 del Ministero dell'Interno – Comando prov.le VVF di Vicenza.
17. Entro sei mesi dalla messa in funzione dei nuovi impianti la ditta dovrà effettuare una valutazione di impatto acustico, secondo le modalità concordate con ARPAV e tenuto conto dei ricettori prossimi all'impianto. Sulla base dei risultati di tale valutazione, che dovranno essere comunicati ad ARPAV e Comune di Thiene, dovranno essere eventualmente adottate idonee misure di mitigazione, da concordarsi con ARPAV, atte a garantire il rispetto dei limiti di legge.
18. I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, comprese le eventuali terre da scavo non riutilizzate, dovranno essere smaltiti in conformità alla normativa in vigore.
19. Dovranno essere collegate all'impianto di messa a terra tutte le strutture in acciaio (ringhiere, passerelle, corpi pompa e motore ed altre simili) di nuova realizzazione e quelle già esistenti

all'interno dell'impianto di depurazione.

20. Dovrà essere installata la cartellonistica di sicurezza e di prevenzione infortuni sia sulle strutture in essere sia di nuova realizzazione dell'impianto di depurazione.
21. Tutta la viabilità di accesso e interna all'area dell'impianto dovrà essere resa e mantenuta efficiente e sottoposta a regolare manutenzione.

RACCOMANDAZIONE

1. Nell'ambito del PMC approvato in sede A.I.A. dovrà essere posta particolare attenzione alle procedure di gestione e trattamento di rifiuti appartenenti alla categoria CER 04 01 XX .

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R. n. 575/2013) dal delegato dal Sindaco del Comune di Thiene e dal delegato dal Direttore della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Rifiuti, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatosta, assenti di ulteriori enti e/o Amministrazioni competenti, esprime, a maggioranza dei presenti (assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione-Sezione Vicenza), con il voto contrario del rappresentante del Comune di Thiene,

parere favorevole

all'approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ed ad rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal delegato dal Sindaco del Comune di Thiene e dal delegato dal Direttore della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Rifiuti e dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della Circolare del 31.10.2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28.11.2008 e della DGR n. 16 del 14/01/2014, ad integrazione della Commissione Regionale V.I.A. per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (che risulta assente), essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di approvazione del progetto già resi, con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime a unanimità dei presenti (assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione-Sezione Vicenza)

parere favorevole

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 - Parte II^a - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005) alla ditta Tintess S.p.A. con sede legale in Via dell'industria 25 - Thiene (VI), relativamente alla realizzazione dell'intervento di conversione da impianto di recupero ad impianto di trattamento rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate.

PRESCRIZIONI AIA

1. La presente Autorizzazione Integrata Ambientale, in base a quanto stabilito dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008) è comprensiva delle seguenti autorizzazioni ambientali di settore:
 - 1.1. autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dal progetto ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006;
 - 1.2. autorizzazione all'esercizio provvisorio finalizzato all'esecuzione del collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico secondo quanto previsto dall'articolo 25 della L.R. n. 3/2000 e per le operazioni di gestione dei rifiuti di cui ai successivi punti;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

pag. 23/27

- 1.3. autorizzazione all'operazione di deposito preliminare di rifiuti (D15) per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti;
- 1.4. eventuale accorpamento di carichi con il medesimo codice CER (D14), per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti, i rifiuti sui quali si effettua l'accorpamento (rifiuti con il medesimo codice CER ma di produttori diversi), mantengono lo stesso codice CER;
- 1.5. operazione di trattamento fisico-chimico sui rifiuti liquidi (D9);
- 1.6. operazione di trattamento biologico (D8);
- 1.7. operazione di condizionamento – inspessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9);
- 1.8. autorizzazione all'esercizio provvisorio per le attività sopra descritte (D8, D9, D14 e D15), le tipologie di rifiuti per le quali sono autorizzate le operazioni sono quelle contenute nell'Allegato 2 – Rev 2, di cui all'integrazione al progetto presentata dalla Ditta Tintess in data 07/04/2014 ed acquisita con prot. n. 149413;
- 1.9. i quantitativi per i quali sono autorizzate le operazioni di gestione di rifiuti sono i seguenti:

n.	Attività	Codice IPPC	di Progetto
1	attività di stoccaggio (D15) di rifiuti liquidi e pompabili pericolosi e non per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti 2, 3, 4 e 5;	5.1 e 5.3	200 m ³ , pari a 200 t, così suddivisi: Serbatoi 5A e 5B da 30 e 50 m ³ pari a 80 t per rifiuti acidi o neutri Serbatoio 5R da 30 m ³ , pari a 30 t, riservato al solo stoccaggio di riserva; Serbatoi 6A, 6B e 6C da 30 m ³ pari a 90 t rifiuti basici o neutri.
2	operazione di trattamento fisico-chimico (D9) sui rifiuti liquidi che dia origine a composti da avviare alle successive operazioni di cui ai successivi punti 3 e 4;	5.1 e 5.3	quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto di cui alle operazioni D8 e D9 dell'allegato B alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006: 250 t/giorno fino ad un massimo di 45.000 t/anno.
3	operazione di trattamento biologico (D8), che dia origine a composti da avviare alla successiva operazione di cui al punto 4 (fanghi) e a scarico in fognatura autorizzato;		
4	operazione di condizionamento - inspessimento - disidratazione meccanica dei fanghi (D9)		
5	Per l'attività di cui al 1 è ammesso l'accorpamento di carichi con il medesimo codice CER (D14) per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o ad una delle operazioni descritte ai punti 2, 3 e 4	5.1 e 5.3	quantità massima di rifiuti gestibili dall'impianto 170 t/giorno;

Per un quantitativo massimo pari a:

Rifiuti speciali non pericolosi: 15.000 ton/anno (D8)

- Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi: 30.000 ton/anno (D9 e D15)

- Quantità totali : 45.000 ton/anno.

-Quantità giornaliera complessiva: 280 t.

1.10. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. con le seguenti prescrizioni: al camino dovranno essere rispettati i seguenti limiti: COV < 20 mg/Nm³; NH₃ < 10 mg/Nm³, H₂S < 5 mg/Nm³;

1.11. autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura come da parere di AVS. come da note prot. n. 4454 del 07/10/2013 e n. 1763 del 08/04/2014.

2. La ditta TINTESS S.p.A. è autorizzata a porre in essere le modifiche impiantistiche di cui al progetto presentato. Per quanto riguarda le modalità realizzative dell'impianto la ditta deve attenersi alle modalità previste nel progetto valutato positivamente dalla Commissione VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere e nel rispetto delle ulteriori seguenti prescrizioni:

2.1. le modifiche impiantistiche approvate dovranno essere realizzate secondo le tempistiche previste dall'articolo 24, comma 4, della L.R. n. 3/2000;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

- 2.2. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data prevista di inizio lavori, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, ad ARPAV-DAP Vicenza e ad Alto Vicentino Servizi SpA, una comunicazione da cui si evinca:
 - 2.2.1. la data di inizio lavori;
 - 2.2.2. il nominativo del direttore dei lavori;
 - 2.2.3. la data stimata di fine lavori;
 - 2.2.4. la data presunta di avvio dell'impianto secondo il regime di esercizio provvisorio ai fini de suo collaudo funzionale;
- 2.3. con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla messa in esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico approvato, dovrà essere fatta pervenire alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza, ad ARPAV-DAP Vicenza e ad Alto Vicentino Servizi Spa, una comunicazione da cui si evinca:
 - 2.3.1. la data di fine lavori;
 - 2.3.2. la data prevista di avvio dell'impianto in esercizio provvisorio;
 - 2.3.3. le garanzie finanziarie di cui al successivo punto 12;
 - 2.3.4. collaudo statico delle opere;
 - 2.3.5. dichiarazione del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto di cui al presente provvedimento;
 - 2.3.6. il nominativo del tecnico responsabile della gestione dell'impianto, se diverso dall'attuale, accompagnato da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte di quest'ultimo;
- 2.4. entro 180 giorni dalla data di avvio dell'impianto secondo l'esercizio provvisorio, salvo proroga accordata su motivata istanza dell'interessato, secondo quanto previsto dalla Circolare del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle infrastrutture e Mobilità del 31/10/2008 (BURV n. 98/2008), la ditta deve presentare il certificato di collaudo funzionale delle opere approvate, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della LR 3/2000;
- 2.5. l'esercizio definitivo dell'impianto nella sua configurazione complessiva di progetto, è demandato ad un successivo provvedimento da parte del Direttore del Dipartimento Ambiente subordinatamente alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Vicenza con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007 e dalla D.G.R. 2794/2010, nonché alla presentazione della documentazione di seguito elencata:
 - Certificato di collaudo funzionale dell'impianto nel suo nuovo assetto impiantistico ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, commi 3, 6 e 8, della L.R. 3/2000;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo e ritenuta significativa per la fase della realizzazione e di esercizio provvisorio dell'impianto;
- 2.6. secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, della L.R. n. 3/2000, l'esercizio provvisorio dell'impianto secondo il nuovo assetto impiantistico realizzato come da progetto, è consentito fino al rilascio dell'AIA all'esercizio definitivo di cui al precedente punto 2.5;
3. Il presente provvedimento costituisce nella fase di esercizio provvisorio autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V titolo I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
4. La Ditta nella fase di esercizio provvisorio è autorizzata a immettere i propri reflui liquidi costituiti dagli scarichi industriali provenienti dal depuratore biologico, le acque meteoriche di dilavamento non contaminate e le acque reflue assimilabili a quelle domestiche prodotte dell'insediamento produttivo nella fognatura gestita da Alto Vicentino Servizi Spa;
 - 4.1. le caratteristiche qualitative degli scarichi dovranno essere sempre entro i limiti di accettabilità previsti nella Tab. 1 Allegato B (scarico in rete fognaria), delle Norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009.

- 4.2. In caso di eventi accidentali con dispersione di rifiuti nelle aree interessate, lo scarico delle acque di cui al punto 4.2 dovrà essere intercettato e tutte le acque meteoriche dovranno essere inviate al trattamento chimico fisico.
5. L'impianto, nel corso dell'esercizio provvisorio, deve essere gestito conformemente a quanto previsto dagli articoli 177 e 178 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e comunque nel rispetto delle prescrizioni elencate nel DSRAT n. 69/2009 e delle seguenti:
 - 5.1. e operazioni di manutenzione, parziale o totale, delle apparecchiature elettromeccaniche devono essere effettuate con la frequenza, le modalità ed i tempi previsti all'atto della loro progettazione/collaudato, al fine di evitare perdite di rifiuti o reagenti.
 - 5.2. I rifiuti possono essere accettati in impianto solo se accompagnati da caratterizzazione anche analitica.
6. Per quanto riguarda i controlli e i monitoraggi ambientali la Ditta dovrà attenersi a quanto indicato nell'Allegato E4 alla documentazione AIA, che fa parte integrante del progetto sul quale la Commissione VIA ha espresso parere favorevole con il presente e comunque nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - 6.1. la ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Vicenza ogni variazione del PMC;
 - 6.2. ogni modifica al PMC è soggetta a valutazione da parte di ARPAV e Provincia di Vicenza.
7. Prima della comunicazione di avvio dei lavori, dovrà essere presentato a Regione, Provincia e ARPA, un PMC che preveda i controlli da effettuarsi, ritenuti significativi, durante la fase di realizzazione dei lavori previsti dal progetto;
8. Contestualmente alla presentazione del certificato di collaudo funzionale ai sensi dell'art. 25 della L.R. 3/2000 dovrà essere presentato il PMC redatto in conformità ai format predisposti da ARPAV;
9. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Thiene (DPCM 14 novembre 1997);
10. In fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, eventuali istanze di integrazione o di modifica, che non siano riferite ad ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, potranno essere valutate dalla Direzione Tutela Ambiente;
11. Entro la data di entrata in funzione dell'impianto secondo il nuovo assetto in regime di esercizio provvisorio, la ditta dovrà prestare a favore della Provincia di Vicenza le garanzie finanziarie (compresa la polizza RC) per l'attività di smaltimento dei rifiuti aggiornate secondo i nuovi quantitativi autorizzati dal progetto approvato, secondo le modalità stabilite dalla normativa sulle garanzie finanziarie in vigore;
12. Il presente provvedimento è accordato restando comunque salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti.

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Luigi Masia



ALLEGATO A alla Dgr n. 1120 del 01 luglio 2014

Vanno vistati i seguenti elaborati:

1. Relazione tecnica progetto definitivo
2. All. 1 - Trattamento emissioni
3. All. 3 - Planimetria generale stato di fatto
4. All. 4 - Planimetria generale stato di progetto
5. All. 6 - Planimetria trattamenti primari e chimico fisici
6. All. 7 - Planimetria trattamenti biologici
7. All. 9 - Planimetria linea fanghi
8. All. 10 - Planimetria generale drenaggi e scarichi con localizz. pozzi
9. All. 11 - Planimetria rete di aspirazione e trattamento emissioni
10. All. 12 - Planimetria stoccaggio rifiuti e deposito preliminare
11. All. 13 - Planimetria con distanza dalle abitazioni
12. All. 14A - Planimetria catastale
13. All. 15 - Documentazione fotografica impianto esistente
14. All. 16 - Rilevazione dei rischi
15. Valutazione di impatto acustico
16. Valutazione di impatto acustico - integrazione Valutazione acustica
17. Relazione paesaggistica
18. Relazione geologica
19. SIA
20. Sintesi non tecnica
21. Documentazione AIA
22. Integrazioni gennaio 2014 (Prot. n. 44609 del 31-01-2014)
All. 5 Rev. 1 - Schema di flusso e bilancio di massa stato di progetto
23. All. 17 - Studio di ozonizzazione (Prot. n. 44609 del 31-01-2014)
All. 8 Rev 1 - Planimetria linea abbattimento sali (Prot. n. 44609 del 31-01-2014)
All. 18 Sezione e schema di flusso sistema ad ozono
24. Proposta progettuale di adeguamento impianto di abbattimento emissioni (Prot. n. 44609 del 31-01-2014)
25. Integrazioni maggio 2014 (Prot. n. 110787 del 13/03/2014)
26. Integrazioni aprile 2014 (Prot. n. 153313 del 09-04-2014)
All. 2 Rev. 2 - Elenco codici rifiuti (CER)